



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta, Roma – Tel. 06.30.89.02.67
mail: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org
f [Sacricuorilastorta](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta)

“DIES DOMINI” Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

8 OTTOBRE 2023 – XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
LA VIGNA DEL SIGNORE

1ª Lettura: Is 5,1-7 – Salmo: 79(80) – 2ª Lettura: Fil 4,6-9 – Vangelo: Mt 21,33-43

La parola chiave di questa domenica è: vigna. Fra le immagini usate nella Bibbia per parlare del popolo di Dio, quella della vigna è senza dubbio una delle più potenti, ma è anche una storia di amore e tradimento. Dio è un padrone che ama la vigna che ha piantato e alla quale ha dedicato tanta cura (**prima lettura**) e la affida a mani esperte, che possano farle portare frutto abbondante (**Vangelo**), ma le sue attese sono deluse: invece di frutto maturo viene prodotta uva immangiabile e i vignaioli si ribellano al punto da diventare omicidi dello stesso erede. Ciò che stupisce, però, è la testardaggine di Dio, che non si arrende mai.

Il formulario di questa domenica 27a del Tempo Ordinario (MR, p. 289) ci fa contemplare nella preghiera la bontà del Signore che esaudisce le preghiere del popolo oltre ogni desiderio e merito (cf. **colletta**) con una sovrabbondanza tale da poter chiedere di «venire trasformati in Cristo che abbiamo ricevuto come cibo e bevanda di vita» (**dopo la comunione**).

La colletta alternativa prega invece così: «Padre giusto e misericordioso, che non abbandoni mai la tua Chiesa, vigna che la tua destra ha piantato, custodisci e proteggi ogni suo tralcio, perché, innestato in Cristo, vite vera, porti frutti buoni nel tempo e nell'eternità» (MR, p. 1044).

Una vigna, i suoi contadini e il suo proprietario. Sono questi i tre protagonisti attorno ai quali ruotano le pagine della liturgia della Parola di questa domenica. Cerchiamo di conoscerli più da vicino.

La vigna

La descrizione ci dice con quanta positività Dio chini il suo sguardo sull'umanità. La sua fiducia non è un sentimento momentaneo e passeggero (la circonda con una siepe, scava un frantoio, innalza una torre) ma lo stile costante con cui ci guarda. Egli sa che la sua vigna è produttiva e, a tempo debito, invia a ritirare il raccolto. Sa anche che le sue attenzioni hanno posto basi solide per il futuro e, più di ogni altro, è consapevole che è lì, proprio lì, che si realizza il Regno, realtà destinata a espandersi e a essere feconda.

Su questo aspetto si nota uno slittamento di senso tra Antico e Nuovo Testamento: mentre nella **prima lettura** è la vigna che non produce più nulla, al punto tale da diventare uno spazio arido e un luogo di pascolo, nel Nuovo Testamento la questione non è affatto la vigna. Gesù sembra quasi sottolineare che le risorse ci sono, ma ciò evidentemente non basta. Occorre prendere coscienza delle potenzialità che sgorgano dal bene con cui Dio ci guarda e agisce verso di noi.

I contadini

Quando Dio ha plasmato il mondo, non ha voluto fare tutto da solo. Nel secondo racconto della creazione (Gen 2,4b-25) Dio prima crea l'uomo e poi, insieme a lui, dà forma al creato. Finché l'uomo non si mette all'opera, il creato non prende forma, l'acqua non colora di verde la terra arida.

Secondo la tradizione midrashica, anche nel primo racconto (Gen 1,1-2,4a), quando si tratta di creare l'uomo, Dio si consulta previamente con gli angeli che, su questo, non sembrano manifestare particolare entusiasmo.

Lo stesso si verifica qui: Dio si è fatto un popolo, ne ha avuto cura, lo ha affidato ai «contadini/pastori» perché è rispettoso della libertà di ciascuno. Chi sono questi? Non certo solo i preti! E nemmeno solo i catechisti! Sono tutti coloro che possono incidere sull'identità di qualcun altro: pensiamo ai genitori, agli educatori (formatori, insegnanti, allenatori), ai responsabili della cosa pubblica (politici, uomini di governo), agli *opinion leaders*, agli operatori della

comunicazione. A ciascuno Dio ha affidato il compito di far germogliare una porzione del suo popolo. Quale è il rischio di questi contadini/pastori? Quello di pensare di poter fare a meno di Colui che ha affidato loro, con piena fiducia, tutto questo. Sarebbe fuorviante pensare che i «vignaioli» siano «gli altri». Ognuno di noi è «vignaiolo» di qualcosa o di qualcuno. E non è stato costituito tale solo per mangiare i frutti della vigna, ma perché questa possa essere rigogliosa e feconda!

Il padre

Anche qui notiamo uno slittamento tra Antico e Nuovo Testamento. Se nell'Antico Testamento Dio toglie la siepe protettiva e lascia che la vigna venga invasa dalle bestie selvatiche e calpestata dai popoli stranieri, ora la vigna non viene assolutamente abbandonata. Anche se l'opposizione di chi la dovrebbe custodire cresce, la vigna resta nelle mani di Dio il quale accetta persino di farsi negare e uccidere (che cos'è la negazione del figlio se non la negazione di ogni forma di futuro?), ma poi interviene: togliendo l'autorità a chi la esercita in modo sbagliato e dandola ai piccoli e ai poveri, alle pietre scartate della storia, perché restituiscano luce alla scena. Dio risponde alla preghiera del salmista: «Dio degli eserciti, vogliti! Guarda dal cielo, vedi e visita questa vigna; proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato, il germoglio che ti sei coltivato».

Dio non tace. Magari gli effetti non sono subito visibili (quanti genitori vedono i loro sforzi ignorati, respinti, frustrati), ma il bene a suo tempo porta frutto. Solo «chi non è con me, è contro di me» – ricorda Lc 11,23 –, solo «chi non raccoglie con me, disperde». Per tutti gli altri l'esito è diverso.



Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?". Gli risposero: "Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo". E Gesù disse loro: "Non avete mai letto nelle Scritture *La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?* Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. *Parola del Signore.*

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 8 XXVII DOMENICA T.O. - Anno A - 3a sett. Salterio

ore 16,00-19,30 Festa dell'Accoglienza di apertura dell'anno pastorale
a seguire cena di autofinanziamento a cura del Comitato Feste

Giovedì 12 ore 19,00 Incontro dei Catechisti

Venerdì 13 ore 17,00-18,00 Adorazione Eucaristica

Sabato 14 ore 17,00-18,00 Incontro del Parroco coi Genitori del primo anno Comunione

Domenica 15 XXVIII DOMENICA T.O. - Anno A - 4ª sett. Salterio

ore 16,30 Cresime diocesane

ANNO CATECHISTICO 2023/2024

Il 10 ottobre inizieranno regolarmente gli incontri di catechesi secondo il seguente calendario:

- Martedì ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;
- Mercoledì ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;
ore 17,00-18,15 un gruppo primo anno di Cresima
- Venerdì ore 17,00-18,30 gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
- Sabato ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione;
un gruppo secondo anno per la Comunione.

INCONTRI DEI GENITORI COL PARROCO il sabato ore 17,00-18,00 (alle 18,30 seguirà la S. Messa con i ragazzi):

- 14 ottobre (1° anno Comunione)
- 21 ottobre (2° anno Comunione)
- 4 novembre (Cresime: 1° e 2° anno)

ORATORIO DEL SABATO POMERIGGIO PER I RAGAZZI, ore 16,00-19,30:

il 14 ottobre; 21 ottobre; 28 ottobre; 4 novembre

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Per tutto quest'anno pastorale saremo accompagnati dalla frase evangelica: "La Madre dice ai servi: Fate quello che vi dirà" (Gv 2,5). Tentiamo di approfondirla brevemente...

In mezzo al giubilo di una festa di nozze, a Cana, soltanto Maria si accorge che manca il vino... Ogni cristiano giunge fino ai minimi dettagli di servizio se, come Lei, vive appassionatamente intento ai bisogni del prossimo, per il Signore.

"La Madre dice ai servi" (gr. Diàkonoi) secondo alcuni studiosi, potrebbe trattarsi dei "veri discepoli di Gesù". Essi sono "servitori" del regno di Dio. In ogni caso, con la loro fede permettono a Gesù di realizzare il segno: compiono azioni immotivate, rischiose, fino a versare "acqua" al responsabile del banchetto.

"La richiesta di Maria: «Fate quello che vi dirà», conserva un suo valore sempre attuale per i cristiani di ogni epoca, ed è destinata a rinnovare il suo effetto meraviglioso nella vita d'ognuno. Essa esorta ad una fiducia senza esitazione, soprattutto quando non si comprendono il senso e l'utilità di quanto il Cristo domanda" (S. Giovanni Paolo II).

Riempiono d'acqua le giare, e il miracolo avviene. Così, con questa semplicità. Tutto normale. Quei servi facevano il loro mestiere. L'acqua era a portata di mano. Ed è la prima manifestazione della divinità del Signore. La cosa più banale diventa straordinaria, soprannaturale, quando abbiamo la buona volontà di dar retta a quello che Dio ci chiede.

Se la nostra fede è debole, ricorriamo a Maria. Per il miracolo delle nozze di Cana, compiuto da Cristo grazie alla preghiera di sua Madre, i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2, 11). Maria, nostra Madre, intercede continuamente presso suo Figlio perché ci ascolti e si manifesti anche a noi, cosicché possiamo proclamare: «Tu sei il Figlio di Dio».

Buona domenica.

Don Giuseppe